



ph Manuela Ciusto

**MENO DI DUE**  
CON ANNA BELLATO, FRANCESCO COLELLA,  
LEONARDO MADDALENA  
REGIA DI FRANCESCO LAGI  
COMPAGNIA TEATRODILINA

RASSEGNA STAMPA

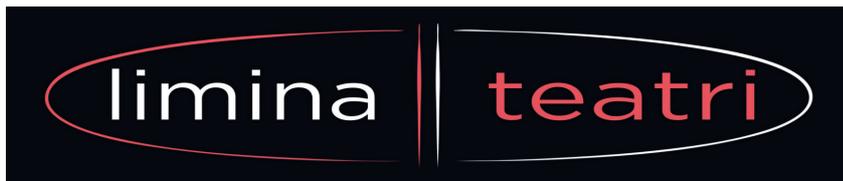
## RECENSIONI

### Teatrocritica

<https://www.teatrocritica.net/2023/03/meno-di-due-di-teatrodilina/>

Una ricorrenza, non come le feste comandate con il parentame e il peso di dover essere in quel certo modo lì, affatto, puoi essere e stare come vuoi, nessuno ti giudica, neanche tu ti giudichi; inizi a conoscerli bene, sai che li incontrerai e ascolterai e loro sapranno di te, delle pieghe, crepate, dei pieni emotivi che fanno sussultare, svuotano, atterriscono. Dovremmo tutte e tutti avere la nostra dose di **Teatrodilina**: più volte all'anno, d'inverno preferibilmente quando fa più freddo per trovare calore, dopo i pasti. Pezzi di vita inevitabili scritti e diretti da **Francesco Lagi**, l'ultimo, al debutto a **Carrozzerie not**, è *Meno di due*. Già il titolo si incastra tra il cervello e il cuore, in quel limbo in cui sai, eccome, ma poi senti in maniera non coincidente: due linee rette parallele, che non si incrociano. «Se conosci le rotatorie, ti trovi bene al Nord» e quindi dovremmo prendere le curve al meglio per imboccare l'uscita esatta, evitando di continuare a girare...Due, lui calabrese (**Francesco Colella**), lei veneta (**Anna Bellato**) iniziano una relazione da remoto, messaggi, foto, vocali, like, una quantità enorme di dati scambiati. Poi si incontrano in un bar – foglie a terra e ombrelli – lui è venuto a trovarla, non ha deciso quando ripartirà, vuole vedere dove vive, se le foto ricevute corrispondono a una verità, intanto ha affittato un B&B. Ballano in ciabatte e arriva l'altro lui (**Leonardo Maddalena**), ha le chiavi di casa, avrebbe voluto cenare con lei, parlare con lei, addormentarsi con lei. Come sempre. O meno. Nella bellezza dei dubbi accigliati, dei sorrisi grandi, e negli sguardi, nella commozione della voce; gli interpreti sono definitivamente giusti. La virtualità delle esistenze unisce tempo e spazio e Teatrodilina la rende ricorrenza, riflessione sulla prossimità. Ombre di migliaia di anni fa ballano tra il reale e la sua idea, lui e lei le ritrovano disegnate nel buio delle grotte. Sono ancora loro? «Ma io ti piaccio?» «Non tanto» «Rimani qui». (*Lucia Medri*)

**Visto a Carrozzerie not:** con Anna Bellato, Francesco Colella e Leonardo Maddalena, suono Giuseppe D'Amato, scene Salvo Ingala, luci Martin Palma, organizzazione Regina Piperno, illustrazione locandina Antonio Pronostico, scritto e diretto da Francesco Lagi, uno spettacolo di Teatrodilina, in collaborazione con DOG, si ringrazia EX RUGIADA e Maria Grasselli residenza produttiva Carrozzerie | n.o.t



<https://www.liminateatri.it/?p=6825>

## Fenomenologia di un amore immaginato: “Meno di due” di Carolina Germini

Ottobre 24, 2023 liminateatri admin A SIPARIO APERTO 0

Li riconosci subito, come fossero una specie particolare, animali che si annusano e si studiano in modo inconfondibile. La fenomenologia del primo incontro è precisa, esatta. Corpi che cercano inutilmente di nascondere una tensione che nasce da una paura terribile: quella di non piacere all'altro o, peggio ancora, che l'altro non piaccia a noi. Lo scontro con la realtà in questi casi può essere mostruoso o al contrario fatale. Fino a quel momento abbiamo intessuto con quella persona una fitta corrispondenza e in qualche modo abbiamo così creduto, almeno in parte, di conoscerla. Ma per quanto lo scambio sia stato intenso, la parola non riesce più a reggere di fronte alla potenza di un corpo che è lì di fronte a noi e ci guarda, ci osserva. Scrivendo, avevamo l'impressione di un controllo che ora è venuto completamente meno. L'esposizione adesso è massima e il rischio altissimo. Improvvisamente, non si è più sicuri di niente e in preda all'agitazione può anche capitare di non saper più rispondere a domande ovvie che ci riguardano.

*Meno di due*, spettacolo scritto e diretto da Francesco Lagi e portato in scena dalla Compagnia Teatrodilina a Carrozzerie n.o.t, è la rappresentazione teatrale perfetta della fenomenologia di un amore che ha più a che fare con l'immaginazione che con la realtà. Lui, interpretato da Francesco Colella, è un professore di greco che insegna in un liceo di Catanzaro. Lei, interpretata da Anna Bellato, è veneta e porta avanti l'attività di famiglia, sognando però da sempre di disegnare abiti di moda. Si incontrano in un bar. Lui ha fatto un viaggio lunghissimo in treno per raggiungerla. Lei ha desiderato tantissimo che lui arrivasse. Il loro imbarazzo è esilarante, travolgente. Impossibile per lo spettatore non empatizzare con loro, impossibile non essere colpiti dall'energia che i loro corpi sprigionano. Impossibile non ridere quando loro ridono o imbarazzarsi quando si imbarazzano perché avvertiamo tutto il senso di inadeguatezza che provano e l'incertezza dei loro discorsi che non trovano appigli, che scivolano via quasi subito.

Quei due sembrano fatti della stessa essenza, pronti a sgretolarsi alla prima parola fuori posto dell'altro, terrorizzati all'idea di un rifiuto. I dialoghi sono perfetti, precisi nel restituire la fatica di coprire a tutti i costi i vuoti che si creano, nel fare acrobazie impossibili nel tentativo di catturare l'attenzione dell'altro, nel non farlo andare via. Ma è la gestualità a svelare con la massima potenza tutta la goffaggine di questo primo incontro attraverso movimenti incerti e maldestri, che tradiscono non solo l'imbarazzo ma anche la natura buffa di entrambi. Trascorriamo con loro una giornata intera. Fatichiamo con loro. Crediamo in diversi momenti alla complicità che si crea,

avvertiamo tutto il disagio del sentirsi costantemente fuori posto. Quando i corpi si spengono, ci spegniamo anche noi ma quando improvvisamente si riaccendono – in una danza inattesa e liberatoria – tutto sembra ancora possibile. Sotto una pioggia fitta, insistente, prende vita un amore che fatica ad attecchire e resta imprigionato nel desiderio che l'altro somigli non tanto a come è realmente ma a come lo avevamo immaginato.



**HUFFPOST**

[https://www.huffingtonpost.it/blog/2023/10/24/news/la\\_societa\\_e\\_un\\_amalgama\\_indistinto-13915564/](https://www.huffingtonpost.it/blog/2023/10/24/news/la_societa_e_un_amalgama_indistinto-13915564/)

## La società è un amalgama indistinto

di [Emiliano Reali](#)



*“Meno di due”, spettacolo scritto e diretto da Francesco Lagi, ironico e divertente, con una sensazione di ansia e disagio nascosti dietro dinamiche apparentemente grottesche*

24 Ottobre 2023 Aggiornato alle 13:57

Segui i temi

È andato in scena a Carrozzerie n.o.t - Roma “[Meno di due](#)”, spettacolo scritto e diretto da Francesco Lagi e interpretato da Anna Bellato, Francesco Colella e Leonardo Maddalena. La pièce può avere vari livelli di lettura, soprattutto per i primi tre quarti della sua durata. Qualcuno può cogliervi un sottofondo ironico e divertente, qualcun altro invece può sentirsi invaso dall'ansia e il disagio nascosti dietro dinamiche apparentemente grottesche. Nel finale, non aperto a interpretazioni, arriva lo schiaffo della solitudine, di abitudini compensative atte a compensare un vuoto che ormai si è fatto presenza. La trama è semplice e lo è proprio perché quello che conta non è ciò che accade, ma come lo rendono vivo i protagonisti. Anna Bellato e Francesco Colella interpretano infatti due over quaranta con alle spalle storie fallite che si affidano ai social per darsi una nuova possibilità. Lui calabrese, lei del nord d'Italia: un appuntamento reale dopo un lungo preambolo virtuale. Abili nel tenere la scena e gli spettatori incollati ai loro dialoghi serrati e anche alle loro pause, subiranno nel finale l'arrivo del terzo incomodo, interpretato da Leonardo Maddalena.

Si può ridere per ilarità, allegria, imbarazzo, ansia, e poi si può restare di colpo in silenzio, come se un pugno stringesse in una morsa lo stomaco. Ciò che appare non è l'essenza, e quest'ultima sovrasta e tiranneggia quando ti viene sbattuta in volto. Si dice spesso che lo stress e la vita frenetica abbiano incrinato l'umanità delle nostre esistenze, che i social poi abbiano peggiorato ancor di più il tutto. Il contatto fisico, il guardarsi davvero negli occhi, l'annusarsi, il sentire sono stati sostituiti da spocchiosità, vanità, finta sicurezza che viene celata per mezzo di filtri o artifici lessicali molto più semplici da utilizzare protetti da una tastiera, dietro uno schermo. E il disagio? Strisciante, ossessivo, onnipresente, che strizza l'occhio alle sue vittime a suon di paragoni e canoni inarrivabili. Lui è il vero protagonista delle vite di molti, e non solo dei giovani. Gli adulti si confrontano spesso con la loro incapacità di arginare questo male dilagante. Ed è così che la società è un amalgama indistinta, a prescindere se si abbiano 16, 20 o 47 anni. Un solo essere umano che sopporta a fatica il peso della sua umanità.

# FOGLI E PAROLE D'ARTE

<https://www.foglidarte.it/spettacoli-sulle-scene-e-sugli-schermi/973-meno-di-due.html>

[Meno di due, scritto e diretto da Francesco Lagi](#)

Categoria: [Spettacoli sulle scene e sugli schermi](#)

Pubblicato 23 Ottobre 2023

di Susanna Battisti

Visite: 62

La stagione di Carrozzerie n.o.t, una piccola ma accogliente sala teatrale ricavata, appunto, da una vecchia carrozzeria a Testaccio, è stata inaugurata da un piccolo capolavoro teatrale della compagnia Teatrodilina.

*Meno di due* è uno spettacolo apparentemente semplice che di fatto esplora in modo profondo le paure, le emozioni, le manie, le delusioni e gli imbarazzi di un uomo e di una donna che si sono incontrati in chat e che ora si trovano uno di fronte all'altra senza filtri.

Lui è un professore di greco, separato e con figli e lei è, apparentemente, una *single* veneta, impegnata nell'azienda agricola del padre.

Come in *Le vacanze del signor Lagonia*, *Banana* e *Ziguli*, il lavoro teatrale della compagnia non mira affatto a una drammaturgia della regia, degli effetti speciali o delle proiezioni. Tutto verte sulla parola e sui gesti degli attori. Anna Bellato, Francesco Colella (il professore) e Leonardo Maddalena (l'amico o amante della donna) sono un tutt'uno con i loro personaggi, sembra che ci siano entrati dentro e recitano con una tale spontaneità che quasi non si ha l'impressione di stare a teatro.

Grazie a una minuziosa analisi delle diverse realtà vissute dai personaggi, guidata dall'abilissimo Francesco Lagi, la regia scorre senza indugi, evidenziando con leggera ironia la goffaggine e le insicurezze di ognuno. Sono personaggi volutamente incompiuti, non hanno realizzato i loro desideri e cercano un po' di calore che rammendi le loro solitudini.

La scena è più che essenziale. Un grande cerchio a terra, tre cubi con superfici riflettenti e foglie rosse d'autunno. Si sente il passaggio dei treni, gli annunci di arrivi e ritardi e le immancabili raccomandazioni di non superare la linea gialla. Sono i rumori, la musica e

le luci a connotare i luoghi, Il professore è arrivato alla stazione con il suo ombrello rotto e la donna lo accoglie con sorrisi impacciati. Gli vuole offrire qualcosa da bere e si perde in un comico garbuglio di tipi di caffè e cappuccini. Alla fine sceglie un macchiato, che è un po' più di un caffè e un po' meno di un cappuccino. Proprio come loro due che sono un po' più di uno, ma un po' meno di una coppia.

Li vediamo in varie situazioni. In macchina con lui che è terrorizzato dalla guida spedita di lei ma non lo vuole dare a vedere. In una grotta piena di graffiti neolitici dove lei, come al solito, si perde le chiavi della macchina ma poi le ritrova. Una sala da Bowling dove il professore teme di tirare la palla e, colpito dalla bravura di lei, la riprende con il cellulare. Nonostante la presenza di quattro cani che provoca una smorfia sul volto di lui, vanno a casa della donna. Fin qui, si sono raccontati spezzoni della loro vita. Sono fatti un bel po' comici. Come il viaggio di lui in Grecia con una sua ex orrenda con la quale è arrivato a Sparta, dove non è rimasta traccia del passato della città. Oppure come le telefonate che lui riceve dalla figlia per ottenere il permesso di trascorrere la notte da una amica. Il padre non vuole e non capisce il significato della parola *cringe* e lei lo prende un po' in giro. Giunti a casa, lei gli impone di indossare un paio di pantofole, come fa lei. Niente di meno erotico. Stanno quasi per baciarsi, ma lei mette su una musica scatenata e i due si lanciano in un ballo liberatorio piuttosto esaltante. Sembrano felici insieme ma, all'improvviso, arriva un terzo uomo, sposato con una squadra di figli, che di solito passa la notte con lei. Se ne va e anche il professore vorrebbe andarsene al suo b&b. E' attratto dalla donna ma lei non da lui. Eppure rimane a dormire nella sua casa.

Forse siamo tutti destinati alla solitudine, anche se in coppia. Ma Lagi ce lo ricorda con una carezza e senza un briciolo di retorica. Anzi. Lo spettacolo è molto originale e convince per l'estrema bravura dei tre attori.



<https://www.accreditati.it/meno-di-due-scritto-e-diretto-da-francesco-lagi-con-anna-bellato-francesco-colella-leonardo-maddalena/>

# MENO DI DUE scritto e diretto da Francesco Lagi, con Anna Bellato, Francesco Colella, Leonardo Maddalena

Di : [Paolo Talone](#)

21 Ott 2023 | Accredito Teatro

(carrozzerie n.o.t. – Roma, 13/22 ottobre 2023)

*Lui e lei si incontrano finalmente per la prima volta in una stazione da qualche parte al Nord, dopo aver lungamente chattato su una app di incontri. Imparano a conoscersi tra imbarazzo e curiosità. Le cose sembrano andare bene finché non spunta l'altro. In scena alle carrozzerie n.o.t. il nuovo spettacolo della compagnia Teatrodilina. (ph. Manuela Giusto)*

La bella amicizia e il sodalizio lavorativo che lega gli artisti della compagnia Teatrodilina – un gruppo di professionisti che occasionalmente si riunisce per dar vita a lavori centrati sulla parola, il suono e i gesti degli attori – si riflette sul palco lasciando lo spettatore meravigliato, divertito, in qualche modo edificato da una storia che in parte lo riguarda perché riflette le fragilità di ognuno. L'idea che regge l'impalcatura di questo loro ultimo lavoro, **Meno di due**, è estremamente efficace e solida nella sua semplicità.

Lui (Francesco Colella) è professore di greco in un liceo di Catanzaro, ha due figli e un divorzio alle spalle. Lei (Anna Bellato) manda avanti l'azienda di famiglia, anche se avrebbe voluto lavorare nella moda. Di figli non ne ha, ma convive con quattro cani. Si incontrano in una stazione di treni in un giorno piovoso, come lo sono spesso le giornate autunnali. Finalmente un appuntamento per conoscersi dal vero. Dopo aver lungamente scambiato messaggi sui social, ora possono scambiarsi gli sguardi, le esperienze, i dialetti. Davanti a un macchiatone, che è poco meno di un cappuccino ma più di un caffè (come lui e lei sentimentalmente poco più di uno, ma meno di due), iniziano a fare domande l'uno all'altra, tra imbarazzo e reciproco interesse. Chissà quante persone si stanno incontrando ora nella stessa modalità, mentre ne parliamo. Perché storie come questa accadono. È dai tempi antichi che succede così. C'è sempre in giro qualcuno con addosso l'odore di un cane abbandonato che, per lenire la solitudine, va in cerca di compagnia.

Spunta improvvisamente l'altro (Leonardo Maddalena) con cui lei ha una relazione, anche se è sposato con figli. Per un attimo l'idillio iniziale si affievolisce. Ma anche l'altro è uno come loro, come noi, e il gioco di specchi (di superfici riflettenti è fatta la scena di Salvo Ingala) si moltiplica e si arricchisce. Lo specchio è l'amico che ti dice la verità, ma anche lo strumento davanti al quale orchestri i travestimenti. Specialmente quando si vuole apparire migliori di quello che si è in realtà, creando aspettative a volte fasulle sugli altri, ingannando prima di tutto noi stessi.

Giocata sulla bravura e la naturale espressività degli interpreti, affiatati nel lavoro sul palcoscenico, la regia di Francesco Lagi cura ogni più piccolo dettaglio dello spettacolo con la meticolosità di un mastro orologiaio. Il tappeto sonoro di Giuseppe D'amato è così realistico da far dimenticare perfino di essere a teatro. Si ride della goffaggine e dell'ingenuità dei personaggi e finisce che ce ne affezioniamo perché in fondo ci somigliano. Nelle insicurezze. Nei desideri.

*data di pubblicazione:21/10/2023*

## ERA ORA TEATRO!

<https://eorateatro.com/2023/10/21/recensione-dello-spettacolo-meno-di-due/>

Recensione dello spettacolo MENO DI DUE

Pubblicato il 21 ottobre 2023 di Sonia Remoli

CARROZZERIE N.O.T, dal 13 al 22 Ottobre 2023 –

Sembrano due stagioni: lei l'ancora caldo e multiforme autunno; lui il rigido e posato inverno.

Due stagioni limitrofe però. Osmotiche.

L'apertura multiforme dell'autunno – ancora ebbro del contatto con il calore estivo – è decisamente accogliente. Ed è curiosamente eccitato di conoscere cosa si può celare dentro quella precisione un po' meccanica dell'inverno. Tanto da sporgersi verso di lui per provare un po' ad incontrarlo sulla soglia del suo ingresso. Insomma, lei l'autunno, ne desidera un contatto: tiepidamente epidermico.

E lui, l'inverno, si avvicina come uno che viene da molto lontano. E infatti staziona in modo diverso. Molto diverso. Diciamo che tende a rimanere dietro la linea gialla.

Regna l'imbarazzo: come ad ogni primo incontro. Ma anche i tentennamenti imbarazzanti possono accordarsi magnificamente: i loro lo fanno. E ballando con le parole spesso si pestano. Ma ci sta. Basta sorriderci su e riprovare. È bellissimo. È una sinfonia di insolita bellezza.

“Ma com'è difficile” – pensano.

Lo pensa di più l'inverno, che viene da lontano. E non ci capisce niente di tutte queste proposte autunnali. “Sempre diverse: un flusso inarrestabile ! Ma che significa? Bah. Intanto andiamogli dietro, assecondiamole” -pensa, prima di ogni risposta, l'inverno.

Ma lei, l'autunno, spinge l'acceleratore e lo porta a visitare delle grotte, dove regna sì il buio più profondo ma dove si può scoprire – se si è attenti – un nuovo linguaggio: dei segni apparentemente indecifrabili dipinti alle pareti. “Fa un po' paura eh, ma è bello provare a decifrarli insieme” – pare dirgli lei, l'autunno.

E così, una volta risaliti in superficie, l'inverno rompe gli indugi e accetta l'invito di varcare la soglia.

Si sta bene da lei, si sta comodi. È gentile lei, l'autunno.

Ma guai a mettersi troppo comodi: l'autunno è multiforme. Non si accontenta. Cerca sempre. Perché per lei 1+1 non fa 2. Fa un po' meno. L'inverno deve saperlo.

Poi però l'autunno lo invita, se vuole, a restare a dormire.

Per sognare.

Un po' come nella grotta.

Anna Bellato, Francesco Colella e Leonardo Maddalena della compagnia Teatrodilina rappresentano un ensemble di musicalità tecnica, di divertente spiazzamento e di poesia. Tanta poesia.

Si donano con grande generosità e il pubblico ne resta ammaliato. Fin da subito.

Il testo, scritto da Francesco Lagi, è il risultato di uno sguardo profondo su quello che è e resterà (anche per fortuna !) il mistero della relazione tra uomo e donna. E che proprio in quanto tale non smette mai di affascinarci. È tradotto da Lagi in una forma linguistica ed interpretativa - Lagi infatti è anche colui che ha diretto lo spettacolo - invitante, di facile assimilazione e con un rilascio che lavora anche a lungo termine.

Perché quelli in scena siamo noi. E meno male che ci viene da ridere per le loro paure, per le loro gaffe, per il loro essere ridicoli. Irresistibilmente ridicoli. Grazie a loro possiamo realizzare che 1+1 non fa 2. Fa meno di 2. Ma ci si può stare. È comunque tanta bellezza. E quella che manca si può continuare a cercare. Meno male che c'è il teatro. Meno male che c'è Teatrodilina.

Complimenti vivissimi a Carrozzerie n.o.t per aver aperto la loro stagione con questo spettacolo che ci scaraventa nel mistero della relazione delle relazioni: l'amore. Così affascinante proprio perché così difficilmente raggiungibile e sostenibile. Ma questa è la fertile tensione che anima Carrozzerie n.o.t., che proprio quest'anno festeggia i suoi primi 10 anni di vitalità. Auguri !

## Meno di due a Carrozzerie n.o.t.

*L'amore disagiato degli adulti incastrati nella "rete"*

di

**Fabiana Dantinelli**

-

18 Ottobre 2023

**Teatrodilina** è una realtà artistica raffinata e attenta, che da anni ci regala piccole perle teatrali fra cui **Le vacanze del signor Lagonia, Banane, Ziguli**, tanto per citarne alcune fra le più amate. Ma è anche e soprattutto un gruppo di professionisti dell'arte, dedito a uno studio profondo dei linguaggi contemporanei, restituiti alla collettività attraverso grandi prove d'attore. Così in **Meno di due**, l'ultimo spettacolo in residenza produttiva a **Carrozzerie n.o.t.**, luogo privilegiato di interpretazioni e reinterpretazioni, non ultime logistiche, visto il luogo in cui è stato ricavato il teatro, un'ex carrozzeria appunto, dalle parti di Ponte Testaccio a Roma.

**Meno di due** è soprattutto un esercizio di stile recitativo, dove trovano spazio i talenti già noti di **Anna Bellato, Francesco Colella** e **Leonardo Maddalena**, diretti con tocco elegante da **Francesco Lagi**, qui in veste anche di autore, come in altri lavori di **Teatrodilina**. In generale con Lagi dietro le quinte è spesso proprio l'interpretazione a fare da architrave al costruito scenico, la cui drammaturgia presta il fianco alla bravura attoriale e in effetti provando a leggere le ermetiche presentazioni del testo, sulla rete e poi sui flyer ridottissimi, si faticava a capire i contenuti di questo spettacolo.

Precisa volontà e scelta artistica, lascia fuori forse, le banalità descrittive, utili però agli aficionados della storia da palco, qui circoscritta al primo incontro "live" fra un professore calabrese separato e una padovana impiegata nel settore agroalimentare. È un incontro fulminante fra pubblico e attori, meno quello fra i due personaggi, conosciuti in chat e adesso stupendamente impacciati nella vita reale. Un susseguirsi di mimica e tempi comici da manuale ci regalano un'ora di pura gioia della fruizione, mentre l'improbabile coppia impara a conoscersi e noi con loro.

Leonardo Maddalena in "Meno di due"

Ci affezioniamo all'imbarazzo di due adulti che tentano maldestri di riconoscersi in un duo, è tutto così umano e vicino da poterlo toccare, poi arriva il terzo elemento, che però in fondo è come loro, come noi, un'isola e quell'unione tanto sospirata sembra arrancare ancora più faticosamente. Nel mezzo cappelli di lana, pantofole dance, grotte del paleolitico, con una regia asciutta ma efficace. Sarebbe riduttivo e forse inutile soffermarsi su una trama che, tutto sommato, non la fa dichiaratamente da padrone, quanto piuttosto concedere doverosi incensi agli interpreti. Su tutti **Francesco Colella**, che ci regala un tenero e indimenticabile insegnante di greco affascinato dalle montagne del padovano.

Ma non sono da meno neppure **Anna Bellato** e **Leonardo Maddalena**, entrambe straordinari nei panni l'una di una donna dalla compulsiva sindrome accudente e l'altro furgonista-corriere dall'animo senza filtri. Pennellate leggere che costruiscono con delicatezza il quadro di un'umanità dispersa, in cui è tremendamente facile riconoscersi. La potenza e la forza di **Meno di due** allora sto forse proprio in questa visione di consapevolezza offerta al pubblico, come uno specchio in cui è ancora e sempre più difficile riconoscere l'altro come parte integrante di noi stessi. Perché in fondo proprio come il professore e l'impiegata siamo, fummo, o saremo per un certo tempo, qualcosa che è "più di uno", ma ancora nient'affatto coppia, al massimo... "Meno di due".

# LUDOVICA PALMIERI.IT

<https://www.ludovicapalmieri.com/teatro/meno-di-due-uno-spettacolo-fatto-di-piccoli-gesti/>

## Meno di Due, uno spettacolo fatto di piccoli gesti

- 16 Ottobre 2023
- [Pensieri](#), [Teatro](#)
- [Anna Bellato](#), [Antonio Pronostico](#), [Carrozzerie n.o.t.](#), [Francesco Colella](#), [Francesco Lagi](#), [Giuseppe D'Amato](#), [Ilaria Ladislao](#), [Leonardo Maddalena](#), [Martin E. Palma](#), [Regina Piperno](#), [Salvo Ingala](#), [Teatrodilina](#)

### *Meno di Due*

*Meno di Due*, al teatro [Carrozzerie N.O.T.](#) è uno spettacolo delicato, timido. Che entra in punta di piedi e poi accarezza il cuore con disarmante sincerità.

Due persone, la voglia di conoscersi, un urgente bisogno di umanità.

Un bisogno atavico e primordiale che oggi, come ieri, riguarda, seppur in proporzioni diverse, tutti gli esseri umani.

Uno spettacolo che non racconta ma trasmette

*Meno di Due*, scritto e diretto da **Francesco Lagi**, con **Anna Bellato**, **Francesco Colella**, **Leonardo Maddalena**, racconta “la normalità”; trasformando il primo incontro tra i due protagonisti in un turbinio di sensazioni e portando in scena la potenza emotiva insita in ciascun essere umano.

Meno di due è uno **spettacolo mimico**. **Costruito attraverso piccoli ma essenziali gesti** che arricchiscono tutto il racconto facendo anche da scenografia. Ed il fatto che quest'ultima sia immaginaria rende il tutto estremamente poetico, amplificando l'allure senza tempo della pièce che non intende semplicemente “descrivere” una vicenda ma “trasmetterne” il significato.

Un racconto universale

Questo perché la storia dei due protagonisti: un professore di greco calabrese e un'imprenditrice della pianura padana, “persone” più che “personaggi”, di cui non viene mai rivelato il nome, per sottolinearne – a mio parere – il valore simbolico, per quanto legata all'attualità – nelle modalità che li hanno portati a

conoscersi; nella colonna sonora e in alcune battute – assume un carattere universale, rappresentando la dinamica di un rapporto uomo donna fuori dal tempo.

## La grotta

Infatti, gli stessi protagonisti ritrovano nelle pitture neolitiche di una grotta la stessa immagine. *Un uomo e una donna in piedi a parlare e conoscersi*. Come se, nello spettacolo, la grotta, diventando rivelatrice di una verità, acquistasse un valore opposto rispetto a quello rivestito nel famoso mito di Platone, in cui l'illuminazione può avvenire solo al di fuori della stessa.

## Gli attori

Bravissimi gli interpreti: Anna Bellato, Francesco Colella, Leonardo Maddalena che, con maestria e leggerezza, portano avanti la commedia; alternando considerazioni filosofiche sulla vita, come: *“La vita corre e non fai in tempo, perché il tempo va e tu... no.”* A battute spassosissime, in cui i protagonisti scivolano nei dialetti d'origine; si lasciano andare ad esternazioni esilaranti, coinvolgendo anche il pubblico in momenti di grande ilarità.

Efficacissimo l'ingresso del terzo personaggio che oltre a rappresentare un riuscitissimo picco comico, costituisce l'elemento scatenante che sblocca definitivamente il rapporto tra i due protagonisti; anche se lo spettacolo si conclude senza dirci effettivamente *come*, con un finale aperto che ogni spettatore può interpretare secondo la sua visione.

Parlo di commedia perché anche se il retrogusto è dolce-amaro, prevale comunque la dolcezza

## Una riflessione sul linguaggio

Ormai forse lo avrete capito... il linguaggio e le parole mi affascinano molto, dal momento che, a mio parere, il modo di parlare influenza quello di pensare e, di conseguenza, la nostra visione della realtà.

Nello spettacolo, come del resto avviene nel miglior teatro da sempre, si gioca con il linguaggio. In particolare, nella deliziosa scena del tragitto in macchina, tra gli altri argomenti, i due protagonisti toccano quello dei figli di lui, con conseguente ricaduta sul gap generazionale; che, chiaramente, si riflette anche sul modo di parlare e sul lessico utilizzato. Il professore confessa di essere stati bollato dai figli come “cringe” termine con cui i ragazzi under 35 definiscono – e cito dalla Treccani: *ciò che suscita imbarazzo e al tempo stesso disagio in chi lo osserva*. La cosa interessante è che, per quanto lui finga di non intenderne a pieno il significato e di essere leggermente contrariato, in realtà poi mostra un'enorme autoironia non solo nel sentirsi a proprio agio in questa definizione ma nel rispecchiarla a pieno e con la massima convinzione – penso al meraviglioso ballo.

## Dinamiche relazionali contemporanee

Inoltre, il discorso sulle parole di ultima generazione mi apre la strada ad altre due riflessioni, rispettivamente sulla *situationship* e il *micro-cheating*, due dinamiche relazionali estremamente contemporanee. Infatti, se il rapporto uomo – donna, *l'incontro* citato precedentemente è qualcosa di universale, così come “*quel groppo in gola che la sera ci spinge ad uscire alla ricerca di 'qualcuno', anche se quel 'qualcuno' non si ha chiaro in mente chi sia*”. È altrettanto vero che alcune dinamiche di coppia sono prettamente contemporanee, figlie dei nostri tempi, dal momento che hanno inevitabilmente proliferato grazie a due fattori essenziali: la progressiva meritatissima e ancora in fieri emancipazione, nonché liberazione, sessuale e l'avvento dei social network.

### *Facciamo luce*

Oggi fortunatamente non esiste più “l'obbligo” non scritto della coppia e/o del matrimonio e ciascuno può vivere la propria intimità in maniera fluida come preferisce. Quindi, dato che gli esseri umani si caratterizzano anche per la meravigliosa prerogativa di “*dare nomi alle cose*”, perché non definire con parole specifiche alcune delle dinamica che si creano? Soprattutto quando, da fenomeni isolati, diventano diffusi e condivisi.

### Situationship

In particolare, *Meno di Due* mi ha fatto venire in mente la *situationship*, parola coniata per definire quel particolare tipo di rapporto che si caratterizza per l'assenza di evoluzione e coinvolgimento, non solo emotivo ma anche quotidiano. Nello specifico, mi pare che quando lei usa la dizione *Meno di Due*, per definire lo stato di cose, parli proprio di quello, ovvero, di una “situazione sentimentale indefinita, a metà strada tra il sesso occasionale e una relazione vera e propria. La cui caratteristica principale è la mancanza di chiarezza. Si fatica a capire se si sta insieme o meno oppure si è emotivamente coinvolti ma non è chiaro se lo sia anche l'altra persona” per usare le parole della [psicologa e psicoterapeuta Carolina Traverso](#).

### Micro-cheating

Mentre, la riflessione sul *micro-cheating* è stata innescata da tutta la segretezza con cui i protagonisti hanno coltivato il loro rapporto a distanza ed è esplosa con l'entrata in scena di Leonardo Maddalena, ignaro di tutto.

Ora, premesso che non voglio spoilerare nulla, è interessante notare come in una dinamica di relazione “convenzionale” o, quantomeno, consolidata, l'abitudine di stringere rapporti con estranei, anche puramente virtuali, attraverso un'*apparentemente innocua* chat, pur senza alcun implicazione di natura intima o sessuale, possa costituire una seria minaccia per la coppia. Infatti, anche se il *micro-cheating*, alias: micro-tradimento che, tecnicamente, si può definire come: “l'atto di coltivare, in modi più o meno piccoli, connessioni intime ma inappropriate al di fuori della propria relazione” non implica effettivamente il tradimento; tuttavia, nella misura in cui infrange

l'accordo *sull'esclusività romantica* del rapporto, può creare delle crepe più o meno profonde nella relazione. Anche perché, il passo tra il dire e il fare potrebbe essere anche piuttosto breve...

Per queste riflessioni ringrazio Valeria Montebello, autrice del podcast di Chora Media: È solo sesso che, in maniera ironica e giocosa ma , nello stesso tempo ficcante e puntuale, mi ha portato a riflettere e ad allargare gli orizzonti su tematiche tremendamente attuali su cui non mi ero ancora soffermata.

Meno di Due, ecco chi lo ha permesso

*Meno di Due* è uno spettacolo di Teatrodilina, realizzato in collaborazione con DOG e Residenza produttiva Carrozzerie | n.o.t.

Il cui suono è curato da **Giuseppe D'Amato**, le scene sono di **Salvo Ingala**, i costumi sono a cura di **Ilaria Ladislao**, le luci di **Martin E. Palma**; per l'organizzazione di **Regina Piperno**, con le illustrazioni di **Antonio Pronostico**.

L.P.

[GBOPERA](#)

<https://www.gbopera.it/2024/11/roma-teatro-india-meno-di-due/>

*Roma, Teatro India*

**MENO DI DUE**

scritto e diretto da **Francesco Lagi**

con **Anna Bellato, Francesco Colella, Leonardo Maddalena**

*Roma, 26 novembre 2024*

**Alcune migliaia di anni fa, mani ignote tracciavano segni sulle pareti di una grotta, non semplicemente per raffigurare il mondo circostante, ma per lasciarne un'eco, un'immagine trasfigurata dall'umanità che vi si specchiava. Disegni di animali, insetti, mammiferi, e poi un fuoco.** Attorno a quel fuoco due figure umane: non statiche, ma in movimento, sospese in una danza o forse immerse in un dialogo gestuale. Due esseri che cercavano di comprendersi, di oltrepassare la solitudine primitiva e costruire un ponte tra sé e l'altro. Quelle due sagome, cariche di tensione e possibilità, sembrano dirci che il rito dell'incontro, quel tentativo incerto e straordinario di colmare la distanza, è un'eredità che attraversa i millenni. **È da questa suggestione che *Meno di due*, l'ultimo lavoro scritto e diretto da Francesco Lagi, prende forma. Uno spettacolo che è insieme indagine, celebrazione e riflessione sul cuore pulsante dell'umano: il desiderio di connessione.** Nel microcosmo teatrale concepito da Lagi e messo in scena dalla compagnia Teatrodilina, la narrazione non è solo rappresentazione, ma un atto di evocazione. **Sul palco, Anna Bellato, Francesco Colella e Leonardo Maddalena incarnano personaggi che potrebbero essere chiunque: archetipi universali immersi in una storia specifica, eppure capace di trascendere il contesto per raggiungere corde profonde e condivise.** La trama è essenziale e lineare, come un disegno sulla roccia, ma nelle sue pieghe risiedono complessità emotive che si svelano lentamente. Lui, interpretato da **Francesco Colella**, è un uomo calabrese che ha percorso un lungo viaggio per incontrare Lei, interpretata

da **Anna Bellato**, una donna che vive al Nord. La loro conoscenza è iniziata nella virtualità, tra messaggi, foto, vocali: un universo di dati scambiati che ha costruito una vicinanza immateriale, ma densa di aspettative. Ora, in un bar anonimo ma carico di simbolismo, si trovano per la prima volta faccia a faccia. Le foglie a terra, gli ombrelli gocciolanti e il freddo dell'autunno fanno da sfondo al loro incontro, amplificando l'atmosfera di sospensione e fragilità. Entrambi sono attraversati da una trepidazione sottile, quella di chi si appresta a misurare il divario tra l'immagine idealizzata e la realtà tangibile. Lagi riesce a catturare con estrema sensibilità questo momento sospeso, in cui ogni parola, ogni gesto si carica di significati ulteriori. Lui e Lei si muovono nello spazio con esitazione e tenerezza, costruendo un dialogo che si snoda tra ciò che viene detto e ciò che rimane taciuto. Ballano, in una scena che sembra condensare tutto il non detto: un ballo in ciabatte, intimo e disarmante, che svela la goffaggine e la bellezza di chi si espone all'altro senza difese. Ma l'equilibrio che stanno costruendo viene spezzato dall'arrivo di un terzo personaggio, interpretato da Leonardo Maddalena, che irrompe sulla scena con le chiavi di casa in mano e una presenza che non può essere ignorata. È l'altro, il passato o forse il presente di Lei, e con lui si apre una nuova tensione, un nuovo interrogativo. Chi è veramente Lei? Chi è Lui, in rapporto a questa nuova figura che reclama spazio? Il testo di Lagi si muove con eleganza tra la delicatezza e la crudezza, tra la poesia e l'ironia, restituendo una profondità che va oltre le parole. Come in una partitura musicale, il dialogo si intreccia con i silenzi, i gesti, gli sguardi, creando un ritmo che tiene il pubblico in costante tensione emotiva. **La scenografia curata da Salvo Ingala è minimale, quasi ascetica, ma ricca di suggestioni.** Gli oggetti sulla scena sembrano portatori di memorie, frammenti di storie non dette che si riverberano nel presente. **Le luci di Martin Palma disegnano atmosfere che oscillano tra il chiaroscuro della grotta primitiva e la luminosità intermittente di una realtà moderna.** Il suono, curato da **Giuseppe D'Amato**, accompagna con discrezione e precisione, amplificando i momenti di maggiore intensità senza mai risultare invasivo. **Anna Bellato, Francesco Colella e Leonardo Maddalena sono straordinari nella loro capacità di incarnare personaggi che vibrano di autenticità. I loro corpi, le loro voci, i loro silenzi costruiscono un linguaggio che va oltre le parole, un linguaggio universale che parla direttamente al cuore dello spettatore.** In loro riconosciamo non solo i personaggi, ma noi stessi, con le nostre esitazioni, i nostri dubbi, i nostri tentativi di costruire un legame che resista al peso della solitudine. *Meno di due* è un'opera che non si limita a raccontare una storia: è un rito moderno, un'esperienza che ci invita a riflettere su ciò che significa incontrarsi, conoscersi, amarsi. Lagi intreccia passato e presente con una maestria che lascia spazio alla contemplazione. Quelle figure dipinte sulle grotte, che danzavano o parlavano attorno al fuoco, sono gli stessi archetipi che vediamo oggi sul palco. Cambiano i contesti, cambiano i mezzi, ma il desiderio di connessione, la tensione verso l'altro, rimangono invariati. E così, *Meno di due* diventa una ricorrenza necessaria, un momento di introspezione e di condivisione che si rinnova ogni volta che si alza il sipario. Preferibilmente d'inverno, quando il freddo esterno amplifica il bisogno di calore. **Lagi e Teatrodilina ci regalano uno spettacolo che non è solo arte, ma un riflesso della vita stessa: fragile, imperfetta, ma infinitamente bella nel suo continuo tentativo di colmare il vuoto. Anche quando, come le linee parallele del titolo, siamo meno di due.**